

# Salta contratto con Armani 50 posti a rischio in Dhl

La Provincia 08.06.2018

## Logistica

Preoccupazione  
per la sorte dei lavoratori  
del sito di Rovellasca  
Protesta dei sindacati

Armani non prosegue il rapporto con Dhl supply chain: 50 posti di lavoro sono a rischio. E i sindacati chiedono alla società di mantenere il sito a Rovellasca in ogni caso e mantenere l'occupazione (in

gran parte si tratta di donne). Ieri le Rsu e le segreterie della Filt Cgil Como e Fit Cisl Laghi hanno convocato d'urgenza le assemblee sindacali con i lavoratori. Venticinque diretti e altrettanti indiretti - tramite cioè cooperativa - si sono trovati in una situazione delicata, affermano le organizzazioni sindacali, con il pericolo di finire a casa.

«La "Giorgio Armani" - osservano in una nota - ha deciso

di non proseguire il contratto con Dhl, mettendo così a forte rischio il posto di lavoro complessivamente questi 50 addetti e la stabilità delle loro famiglie».

La conclusione del contratto tra le due società sarebbe imminente: a ottobre, ogni rapporto dovrebbe finire, salvo ripensamenti. Questo - sostengono ancora i sindacati - dopo undici anni di lavoro sempre ritenuto ottimale, di



Posti a rischio alla Dhl

qualità. Da quando era stata annunciata la notizia allarmante, i sindacati e Dhl si sono confrontati ripetutamente. «Abbiamo avuto più incontri con l'azienda - confermano le organizzazioni sindacali - E da marzo 2016 aveva promesso di attivarsi a trovare nuovi clienti per il sito». Non si sarebbero raccolti risultati positivi. A questo punto, la prospettiva che si porrebbe tra tre mesi è quella della chiusura.

«Le soluzioni sino ad oggi registrate sono i prepensionamenti e le attivazioni di licenziamenti collettivi, più una proposta per circa cinque lavoratori di essere riallocati - affermano i sindacati, che proseguono - Inizieremo subito ad

attivarci con forme di lotta in difesa dei lavoratori affinché Dhl si impegni a mantenere vivo il sito e garantire il lavoro».

La speranza è quella di scongiurare la chiusura. Nel caso in cui non si riuscisse in alcuna maniera a ottenere questo risultato, la richiesta è di «onorare gli impegni presi in accordi sottoscritti - si prosegue - dove si prevedeva in casi estremi di riallocare i 25 dipendenti diretti in altri sedi e la cooperativa per il suo personale in raggio di distanza chilometrica ragionevole visto che l'80% del personale sono donne e mamme». Ieri l'azienda ha scelto di non rendere nota la propria posizione sulla vicenda.